

ISCHES INSTITUT
Universität Wien

Nr. 13298

n. C 170/16

Nr. 13298
C 170/16
DELLA VITA E DEGLI SCRITTI

DI

GIOVANNI ANTONIO SCOPOLI

CENNI

DI

GUGLIELMO VOSS

i. r. Professore in Lubiana

VERSIONE DAL TEDESCO

DI

CARLO DELAITI

i. r. Professore ginnasiale in Rovereto



~~~~~  
*Publicazione fatta per cura del civico Museo di Rovereto.*  
~~~~~

ROVERETO

Tipografia Roveretana Edit. (Ditta V. Sottochiesa)

1884.

BELLA VITA E DEGLI SCRITTI

GIANNI ANTONIO SCOPOLI

DE

GUILLIAMS WESS

Professore in Lubiana

LIBRERIA

DELLA

LIBRERIA

LIBRERIA

LIBRERIA

LIBRERIA

La Direzione del Civico Museo di Rovereto intende di onorare con questa pubblicazione la memoria di un illustre naturalista, che ad onta di una fama, si può dire europea, è da noi quasi dimenticato.

Nessuno, fin' ora fra i moderni, disse di Giovanni Antonio Scopoli più diffusamente del chiarissimo professore G. Voss, il quale con mirabile accuratezza, con giudizio fine, prese in mano i molti biografì che lo Scopoli ebbe l'onore di avere, gli esaminò, li confrontò, traendone il meno incerto nelle parti non precisate e riempiendone le lacune.

Questo scritto venne pubblicato nel 1881 negli Annali della Società zoologico-botanica di Vienna. L'interesse che esso ha per il nostro paese, l'affetto che dimostra al nostro illustre compatriota, che tanto scrisse e operò nel secolo passato, suggerirono alla Direzione il pensiero di offrirlo tradotto in lingua italiana, nella fiducia che desso tornerebbe gradito.

In tal modo il civico Museo continua la serie delle sue pubblicazioni dal medesimo incominciate fino dall'anno 1855 ¹⁾, pubblicazioni che ha deciso di continuare, a seconda dei mezzi dei quali potrà disporre.

¹⁾ V. nell'ultima pagina un elenco delle pubblicazioni fatte fin'ora per cura del civico Museo di Rovereto.

La Direzione del Circo stesso di Firenze ha ritenuto di non
con questa pubblicazione non la memoria di un libro, ma una
infante di una donna, si può dire europea, e di non quasi
libero.

Essendo per ora per i medici, dice di alcuni uomini, Sci-
poli più diffusi del chimico professore di Pisa, il quale con-
nuovale accademica, con grande per, per, in mano, i molti
che lo Scopolio ebbe l'ordine di avere, gli esami, di confronto, tra
che il meno vero, lo stile, può non per, e respicendo le
Questo scritto venne pubblicato nel 1881 negli Annali della So-
cietà Zoologica, botanica di Firenze. L'interesse che esso ha per la
nostra parte, l'effetto che dimostra al nostro libro, compendioso,
che tanto sarebbe l'opera nel secolo passato, suggeriscono alla Direzione
come il pensiero di offrire tradotto in lingua italiana, nella forma
che stesso sarebbe gradita.

In tal modo il Circo stesso avrebbe da serie delle sue pubbli-
cazioni del medesimo incominciata fin dall'anno 1857, e pubblicazioni
che ha deciso di continuare, e secondo dei mezzi, dei quali potrà di-
sporre.

Il V. nell'ultima pagina un elenco delle pubblicazioni fatte fin ora per
una del Circo stesso di Firenze.

Giovanni Antonio Scopoli¹⁾ spiegava la sua attività scientifica in un'epoca, nella quale sotto il regime glorioso della Imperatrice Maria Teresa, incominciava nell'Austria un'era novella per lo sviluppo delle scienze naturali. A questo risvegliarsi degli studj contribuì in particolar modo la chiamata a professore di medicina nella viennese Università, del rinomato discepolo di Boerhave, Gerardo barone van Swieten, e la nomina del medesimo, poco dopo seguita, a medico di corte della Imperatrice ed a Direttore di tutti gli uffici di sanità. Van Swieten si servi di questa sua influente posizione per rialzare lo studio delle scienze naturali, estendere la coltura intellettuale e proteggere gli ingegni che si sforzavano di sorgere. Di questi fu anche lo Scopoli. Poco prima, nel 1735 Carlo Linneo pubblicava gli elementi del suo sistema sessuale e introduceva così una possente riforma nel campo della botanica. Diremo ancora esser venuto nell'Austria, al tempo di Van Swieten nel 1752, il barone Nicolò Giuseppe de' Jacquin che si può considerare quale centro di un circolo eletto dei più rinomati botanici austriaci, del quale erano vero ornamento Crantz, Hacquet, Haenke, Mygind, Scopoli e Wulfen.²⁾

1) È questa una traduzione di una memoria del Professore Guglielmo Voss inserita nelle „Verhandlungen der k. k. zoologisch-botanischen Gesellschaft in Wien“ Jahrgang 1881, XXXI Band, I Halbjahr, intitolata „Johannes Antonius Scopoli. Lebensbild eines oesterreichischen Naturforschers und dessen Kenntnisse der Pilze Krains.“

Questo lavoro accurato, coscienzioso e veramente dettato con affetto dall'egregio professore G. Voss, dopo una introduzione, è diviso in tre parti cioè: 1. Scopoli's Lebenshauf, 2. Scopoli's Schriften in chronologischer Folge, 3. Scopoli's Kenntnisse der Pilze Krains. Qui sono tradotte solo le due prime. (Nota del tradut.).

2) Neilreich. Geschichte der Botanik in Nieder-Oesterreich. Verh. der k. k. zool. botan. Gesellschaft. in Wien. V. Band, p. 29. Z. B. Ges. B. XXXI Abth.

Lo Scopoli ha inoltre un'importanza assai grande specialmente per la Carniola, poichè avanti di lui ben poco era stato scritto delle condizioni fisiche di questo paese. Solo dopo la sua venuta in Idria, Hacquet vi dedicò per lungo tempo la sua attività, Wulfen lo percorse più volte e così si disvelarono ai dotti le naturali condizioni di un territorio tanto interessante.

Egli è pur troppo rincrescevole a dirsi che il nome di G. A. Scopoli sia stato quasi dimenticato in questa terra alla quale consacrò gli anni più belli di sua vita, in questa terra che con fatiche indicibili studiò, dove ebbe a tollerare dolori acerbi e contrarietà d'ogni specie, in questa terra, che egli fece conoscere per i suoi tesori oltre ai confini dell'Austria, e alle condizioni economiche della quale fu apportatore di tanto grandi vantaggi. Tuttavia fu ben differente la cosa nella prima metà di questo secolo, quando si veniva destando un più vivo interesse per la scienza. Allora la memoria di questo illustre ispirava i seguenti versi che noi troviamo in uno dei giornali più letti di quel tempo :

Chi è costui che sulla grigia schiena
Dell'Alpi dove il vol l'aquila stende,
Come quelli che l'ôr cercan sotterra
Avidamente nelle roccie fruga?
Io ti saluto, o Scopoli! la scienza
Co' suoi splendidi raggi ti circonda,
Te de' suoi tepor Flora ravviva
E di sua mano nel beato Eliso
Coglie i fior che su te versa la Gloria.
Tu vivi, e la corona che sul capo
Della Carniola deponevi, splende
Bella per te di magici colori
Siccome il velo d'Iride. Tu vivi,
Nel silenzio solenne ancor t'aggiri
Delle carniche rupi che staranno
Della tua fama monumento eterno.

PETRUZZI ¹⁾,

Baldinger ²⁾ e de Lucca ³⁾ sono i primi che ci diano notizie della vita di G. A. Scopoli. Il primo, a lui contemporaneo, ne narra

¹⁾ Laibacher Wochenblatt 1818, Nr. 32. (Versione del traduttore di un sonetto (in lingua tedesca), che si legge nell'originale. Nota del trad.).

²⁾ Baldinger E., Biographien jetzt lebender Aerzte. Iena 1768. B. I. St. 4, p. 160.

³⁾ De Lucca, Das Gelehrte Oesterreich. Wien 1778. B. I. St. 2. p. 123.

le vicende fino alla sua dimora in Idria, il secondo riproduce le medesime relazioni, ma le continua poi sino al tempo nel quale il naturalista venne a Schemnitz. Lo stesso Scopoli, nella terza parte delle sue „*Deliciae florae et faunae insubricae*,“ ci offre una dettagliata esposizione di sue avventure sotto il titolo „*Vitae meae vices*.“

Il discepolo ed amico suo, l'italiano Maironi Daponte, se ne servì di questa come di base per una più estesa biografia, che pubblicò ventitre anni dopo la morte dell'illustre uomo. ¹⁾ Sembra che questa operetta, stampata in un'epoca di politiche agitazioni sia assai rara, almeno in Austria. La ricca biblioteca della Università di Vienna, che con la massima premura mise a mia disposizione le „*Deliciae*“ non possiede questo scritto, scritto che io, solo dopo molte ricerche, potei a stento trovare nel commercio librario tedesco. L' Hormayr ne fece un breve compendio. ²⁾

Freyer ³⁾ e Deschmann ⁴⁾ pubblicarono più tardi altre notizie biografiche, il secondo però è da anteporsi perchè accentua in modo particolare la eminente attività dello Scopoli per la Carniola. Altre opere che mi vennero tra mano contengono soltanto scarsi dati, fatta eccezione di C. de' Wurzbach, ⁵⁾ al quale perciò si deve lode maggiore. Dei lavori dello Scopoli parlarono più diffusamente Hagen ⁶⁾ e Schiner ⁷⁾; Graf ⁸⁾, con una serie di citazioni tolte dalla „*Flora carniolica*,“ ne illustrò le idee nella scienza della natura.

Tuttavia nella maggior parte dei sunnominati scrittori le singole vicende di questo dotto sono poco esattamente delineate; di raro sappiamo da essi quando egli sia stato in questo o in quel luogo, o se cel dicono frequenti sono le loro contraddizioni. Alcuni autori hanno anzi maggiormente diffuse varie inesattezze incorse nella traduzione della biografia di Daponte. Tali circostanze mi eccitarono ad un minuto studio della vita di G. A. Scopoli, ad esaminarne le notizie discrepanti, a riempirne le lacune.

1) Maironi Daponte, *Elogio storico del Sig. Gio. Ant. Scopoli*. Bergamo. 1811.

2) *Archiv. für Geographie, Historie etc.* Wien 1816, p. 439.

3) *Beiblätter zur „Flora,“* XXIII Jahrg. Regensburg 1840. B. 2, p. 57.

4) *Jahresheft (I) des Vereines des Krainischen Landesmuseums*. Laibach 1856. p. 5.

5) *Biographisches Lexicon des Kaiserthums Oesterreich*. 33. Theil, p. 210.

6) *Stettiner entomol. Zeitschrift*, 15. Jahrg. (1854), p. 81.

7) *Verh. der k. k. zool. botan. Gesellschaft in Wien*. 1856, p. 405.

8) *Oesterreichisches botanisches Wochenblatt*. 1853, p. 204.

In questo lavoro mi giovai non solo del confronto delle pubblicazioni sopra accennate, ma ben anche dello studio della storia dei contemporanei, degli atti officiosi, e delle opere dallo stesso Scopoli dettate.

Più volte apparvero negli Annali di questa i. r. Società zoolo-gico-botanica memorie biografiche di naturalisti austriaci a noi più lontani; in particolar modo Neilreich ne ricordò con affetto l'attività. Di G. A. Scopoli ci diede solo ristrette notizie la penna di Egger.¹⁾

Vita di Giovanni Antonio Scopoli.

Giovanni Antonio Scopoli nacque nel 1723 in Cavalese nella valle di Fiemme della contea principesca del Tirolo.²⁾ I suoi genitori furono Antonio, dottore in diritto, luogotenente e commissario di guerra del Principe Vescovo di Trento, e Claudia Catterina figlia di Antonio dei Gramola, patrizio tridentino. Attese allo studio prima nel ginnasio della sua patria³⁾, indi in quello di Trento, da ultimo in quello di Hall e si dedicò poscia alla scienza medica nella Università di Innsbruck. Furongli in questa maestri Girolamo Bacchettoni di anatomia, Federico Peyer delle mediche istituzioni, Carlo Gessner di clinica medica. Nessun professore eravi allora per la storia naturale, la chimica, la materia medica, la patologia e la terapeutica. Lo Scopoli pensò di supplire a questo difetto con lo studio privato, e a tale fine s'immerse nella lettura delle opere di Boerhave, di Hoffmann,

¹⁾ Verh. der k. k. zoolog. botan. Gesellschaft in Wien. 1851, p. 1551, p. 150.

²⁾ Nell'originale si vede il facsimile della scrittura di G. A. Scopoli, tolto da un autografo che si trova nel Museo provinciale della Carniola. (N. d. trad.). (Heiraths-Abrede, 1 Febr. 1758).

I biografici non sono d'accordo sul giorno della sua nascita. Alcuni lo pongono ai 3, ed altri ai 13 di Giugno. La maggior parte però sono quelli che tengono l'ultima data.

³⁾ Probabilmente una scuola privata. (Nota del trad.).

Sydenham e di altri celeberrimi. Laureato nel 1743 dopo 3 anni di studio, fu medico pratico per varj anni, prima nell'ospitale della sua patria, quindi in quello di Trento sotto la direzione di Zucchellini, da ultimo in Venezia sotto quella del rinomato Lotario Lotti.

Giovinetto ancora, spintovi quasi da una sentita inclinazione per lo studio della botanica, si recava spesso dagli speziali che raccoglievano piante, per conoscerne i nomi e sapere a quali usi servissero. Più tardi con la guida di un erbajolo saliva le Alpi innsbruchesi e alle piante che vi veniva raccogliendo, dopo averle disseccate, apponeva la nomenclatura farmaceutica e quella di Bauhin. Visitò in Venezia varj orti botanici e specialmente quello del rinomato Sesler (1745),¹⁾ e vi studiò con diligenza tragrande i caratteri delle piante secondo Tournefort, Ray, e la prima edizione del *Sistema naturae* di Linneo. Dopo il suo ritorno in Cavalese intraprendeva nelle Alpi della Val d'Adige escursioni botaniche novelle raccogliendo e disegnando le piante alpine più rare.

Li 12 febbraio 1749 prendeva in moglie Albina de' Miorini figliuola a Carlo Antonio, segretario della Magnifica Comunità di Fiemme in Cavalese, e ricco possidente. Per questo maritaggio si imparentava con le famiglie più distinte del paese.²⁾

La protezione di Pietro Burser, allora capo-medico in Trento, gli offriva quindi la favorevole occasione di accompagnare il Principe Vescovo di Seckau, Leopoldo conte dei Firmian, in un suo viaggio a Graz. Lo Scopoli interruppe così le sue botaniche escursioni, e seguendo il Firmian a Graz ed a Seckau, rimase per due anni nella Stiria. Il nostro naturalista si approfittò di questo tempo onde prepararsi all'esame di medicina universale, che dovette sostenere nella viennese Università, per potere esercitare l'arte medica in tutti i paesi ereditari austriaci. Partitosi il conte dei Firmian dalla sua sede di Seckau, lo Scopoli si recò nel 1753 a Vienna, e si sottopose al sunnominato esame. La Commissione, presieduta da van Swieten, lo approvò dopochè per sei ore continue, gli vennero fatte numerose domande in tutti i rami della scienza, e dopochè il candidato difese pubblicamente un nuovo sistema botanico (*Methodus plantarum enumerandis stirpibus ab eo hucusque repertis destinata, Vindobonae 1754*).

¹⁾ Flora carniolica, Ed. I, p. 189.

²⁾ Ciò risulta da documenti parrocchiali di Cavalese, che io devo alla bontà del benemerito membro della nostra Società, P. i. r. Ispettore forestale A. Gobanz in Cavalese.

Recossi quindi lo Scopoli dallo Swieten onde ottenere un posto di fisico, col quale potesse mantenere sè e la sua famiglia. Ben lo accomiatava lo Swieten con queste parole: „Ella otterrà il primo posto che sarà vacante, perchè ne è davvero meritevole.“ Ad onta di ciò non poté esser nominato protofisico in Linz, carica appunto di quei giorni vacante. Gli fu invece concesso il posto (allora da poco istituito), di protomedico in Idria, posizione assai meno vantaggiosa. Venne ad Idria nel 1754 ¹⁾, ma pur troppo questo soggiorno non gli doveva riuscire fortunato, che anzi già il viaggio gli fu apportator di sventura. E qui lasciamo allo stesso Scopoli la parola: „Io ritornai, scrive egli, in patria per prendervi la moglie e la figlia onde condurle a Vienna e da qui nel luogo di mia destinazione. Arrivato ad Hall dovetti affidare la mia famiglia ad una barca giù per l' Inn allora di molto ingrossato. Il principio del viaggio felice, ma la barca, il giorno dopo presso Ungeroth nella Baviera superiore, urtò in un tronco d'albero coperto dalle onde, si ruppe e si riempì quasi tutta di acqua. Io me ne stava dormicchiando quando le grida degli infelici mi svegliarono e vidi tutto intorno le onde frementi e minacciose. Allora incoraggiai i miei onde non si perdessero d'animo e si abbandonassero alla Provvidenza. Mentre eravamo in tali distrette, mezzi morti e già galleggianti sull'acqua, ci si avvicinò una barca la quale riuscì a salvare me, la moglie mia, la figlioletta e la fante dagli abissi dell'orco. Una povera casa di contadini ci accolse suoi ospiti finchè una carrozza ci condusse a Wasserburg donde potei giungere a Salisburgo. Quivi il Dott. Rense mi accolse amichevolmente e mi tenne in casa sua finchè trovai opportuna occasione di continuare il viaggio per Linz e da qui fino a Vienna. Ma per la rottura della barca i miei libri e le cose mie, terribilmente inzuppate furono quasi tutte distrutte. L'imperatrice Maria Teresa, venuta a contezza del mio infortunio, lenì in parte il danno da me sofferto col regalarmi cinquecento fiorini. Aiutato da questo beneficio abbandonai Vienna e passando per Lubiana arrivai ad Idria. Questo luogo riceve il nome dal torrente vicino ed è formato da miserabili casette di minatori costruite dentro nel monte. Allorchè le vidi di lontano tosto, al mio spirito presenziente il futuro, si affacciarono tutti i dolori, che per ben sedici anni, dovetti soffrire in quella specie di carcere. — Al medico, invece di stipendio, era concesso il godimento del monopolio del vino; la lingua della Carniola mi era affatto

¹⁾ Già rivista da documenti parrocchiali di Cavalese, che io devo alla gentilezza del benemerito membro della nostra Società, l'illustre dottore forestale A. Goban in Cavalese.

1) Flora carniolica, Ed. I, (nella dedica).

sconosciuta, i desiderii espressi dal Direttore ¹⁾ della miniera in riguardo al medico, non eran stati per decisione della Corte esauditi; perciò mi rimaneva solo l'obbligo di servire 2000 individui senza compenso di sorta. Quanto queste cose affliggessero l'animo mio, ben se lo può ognuno di leggieri immaginare. Ed ivi infatti mi aspettava la sventura. Per due volte si sviluppò un incendio nella mia casa; moglie e figliuolletti mi morirono; a ciò aggiungi le spese per l'erezione della farmacia e una serie di altri malanni che io già non poteva più sopportare ²⁾. — Sembrava così che ogni vicenda congiurasse contro di lui per deprimergli il corpo e lo spirito. Allora diresse una supplica a van Swieten, il quale però non gli potè trovare un posto migliore. La sua condizione si migliorò alquanto, quando più tardi, superando di molte difficoltà, potè intraprendere un viaggio a Vienna. Ivi ottenne un sussidio di quattrocento fiorini coll'incombenza di tenere lezioni di mineralogia agli alunni della scuola montanistica.

Lo Scopoli visse in tali condizioni per sedici anni e a quanto pare con poche conoscenze, cercando conforto e pace nella contemplazione della natura, come egli appunto ci dice con queste belle parole: ³⁾ „Memores estote semper, me Naturae theatrum non studii, sed animi causa colere ad lenienda nimirum tristissimae vitae fastidia.“ Visitò quindi nelle sue escursioni i vari dintorni della Carniola, nel 1755 li distretto di Idria, nel 1756 il circondario di Lubiana, nel 1757 il Nanos, nel 1758 le vicinanze di Laak e di Krainburg, la valle del Kanker e lo Storschetsch nella catena caravanica. ⁴⁾ Al certo difficili saranno state per lui queste escursioni botaniche, se pensiamo che le intraprendeva in tempi nei quali si può dire che mancavano quasi del tutto i mezzi di comunicazione. Di ciò egli stesso ci racconta: „Io errava per le Alpi con la sola compagnia di un uomo. Nella fredda notte mi era letto il libero cielo e per vari giorni unico cibo pane e latte. Una volta, non lungi da Trieste, caddi persino nelle mani dei malandrini, un'altra discendendo dalla vetta dello Storschetsch, versai per tre ore in pericolo continuo di vita.“ ⁵⁾

¹⁾ Allora (1754-1764) era Direttore Antonio de Sartorius consigliere forestale ed ispettore dei lavori. (Hitzinger, Das Quecksilbergwerk Idria-Lubiana 1860, p. 44).

²⁾ *Deliciae*, Pars III, p. 80. (versione italiana dalla tedesca nell'originale. N. d. trad.).

³⁾ *Entomologia carniolica*, Praefatio.

⁴⁾ *Flora carniolica*, Ed. II., Praefatio.

⁵⁾ *Deliciae*, Pars III, p. 81.

Per rendersi più tollerabile la solitudine, lo Scopoli sposò quindi in seconde nozze a Lubiana Caterina dei Franchenfeldt il di 5 febbraio 1758. ¹⁾

Nel 1760, frutto delle sopra accennate escursioni, pubblicò in Vienna la sua „Flora carniolica,“ che dedicò alla grande Imperatrice. Ma un uomo di tanta attività non attese solo agli studi della botanica, bensì anche ad altri rami delle scienze naturali. Ancora nel seguente anno veniva alla luce una sua dissertazione chimico-minerologica sul mercurio e sul vetriolo di Idria, e sulle malattie dei lavoratori in quelle miniere. Lo Schlegel faceva ristampare dieci anni dopo questo lavoro (però all'insaputa dell'autore e con quei numerosi errori di stampa che si riscontrano nella edizione di Venezia), e Meidinger lo traduceva in lingua tedesca. Ciò servè a mostrarci viepiù come venissero allora apprezzate le fondate cognizioni dell'autore.

Lo Scopoli dettava più tardi una sua dissertazione intitolata: „Introductio ad diagnosim et usum fossilium,“ e ancora nel medesimo anno 1763 pubblicava la „Entomologia carniolica,“ nella quale si trovano descritte 1153 specie. La seguente lettera di Linneo ci è maggior prova di ogni altra, di quale stima venisse onorato dai suoi contemporanei questo illustre naturalista, anche nel campo della Entomologia: „*Post varia frustranea tentamina tandem accepi tuam Entomologiam carniolicam, eamque ex Belgio et quidem sumptibus trium fere ducatorum aureorum pro solo Tabellario adducente; neque hoc doleo, cum ex eo plus oblectamenti hauserim, quam ex centum ducatis. Obstupesco ad infinitum laborem in colligendo, describendo et disponendo, quem nullus alius intelligere unquam potest, nisi qui ipse manum labori adnovit.*“ ²⁾

I dotti dei tempi posteriori conobbero pur essi i meriti di quest'opera. In questo riguardo il Dott. R. Schiner si esprime così: „I lavori dello Scopoli sono tanto eccellenti che non si può comprendere come i moderni dipterologi abbiano così poco rivolto ad essi la loro attenzione. Agli Inglesi si deve il merito di averceli ricordati. Le descrizioni dello Scopoli sono in genere assai complete ed esatte, e senza dubbio alcuno da preferirsi a quelle di Fabricius.“ ³⁾

Durante la sua dimora in Idria pubblicò in parte l'„Annus historico-naturalis,“ raccolta di brevi trattati di chimica e di economia,

¹⁾ Dai registri matrimoniali del Duomo di Lubiana.

²⁾ Deliciae, p. 81.

³⁾ Verhandlungen der k. k. zoologisch-botanischen Gesellschaft in Wien, 1856, p. 405.

che contiene cose molto buone e di comune utilità. Le sue memorie sul *Morus alba*, e sugli imboscamenti, i suoi pareri riguardanti le condizioni agricole della Carniola, le api e il loro allevamento ecc., ben dovevano servire a migliorare l'agronomia in questa provincia. Si può anzi dire, che all'ultimo trattato la Carniola deve i suoi vantaggiosi progressi nella apicoltura.

Tali lavori procacciarono allo Scopoli un nome assai onorato nella scienza e quando si seppe che egli cercava solo la favorevole occasione di abbandonare Idria, non passò molto tempo prima che gli venissero fatte in questo riguardo delle proposte. E invero ancor nel 1763, per la protezione dell'amico suo, il conte Lattanzio dei Firmian, gli veniva offerta la carica di medico di corte del Principe Vescovo di Passavia, e quando nel 1766 moriva il rinomato mineralogista Lehmann, la imperiale Accademia di Pietroburgo lo invitava alla cattedra dal medesimo occupata. ¹⁾ Lo Scopoli rifiutava ambedue queste offerte.

Nel 1767 ²⁾ l'Imperatrice lo chiamava alla cattedra di mineralogia e metallurgia nell'Accademia montanistica di Schemnitz, divenuta vacante quando il suo professore Nicolò barone de' Jacquin passò alla Università di Vienna. Lo Scopoli così stabiliva sua dimora in Ungheria, ma pur troppo non vi doveva trovare quella felicità che vi aveva sperato. In breve tempo morte gli rapisce la seconda moglie e la sua salute peggiora assai in conseguenza di sue faticose esperienze fatte in un laboratorio chimico troppo ristretto. Intanto egli può dedicare alla sua scienza prediletta solo alcuni ritagli di tempo e anche questi rubati, per così dire, alle molte sue occupazioni di consigliere montanistico e di professore. Eppure durante questo tempo scrive la „*Crystallographia hungarica*“, le „*Fundamenta mineralogica et metallurgica*“, un trattato „*Introductio ad universam historiam naturalem*“ e lavora per la seconda edizione della „*Flora carniolica*“ pubblicata poi nel 1772 in due volumi a Vienna, e da lui dedicata all'amico suo lo svizzero naturalista Alberto degli Haller. Questa seconda edizione assai più ricca della prima, abbraccia un

¹⁾ Quanto a ciò si riferisce si trova nelle *Deliciae*, Pars III, p. 81 e 82. — Alla pag. 81 si legge „*Posoniensis*“, errore di stampa invece di „*Passaviensis*“. Leopoldo III Ernesto conte dei Firmian fu Vescovo di Seckau dal 13 Febbraio 1739 fino al 1.º settembre 1763 e da questo giorno in poi, fino alla sua morte, 13 marzo 1783, Vescovo e Principe del sacro Impero in Passavia. Sembra che Posonium non sia stato mai un vescovado.

²⁾ Nelle *Deliciae*, p. 82 è scritto 1776; pure errore di stampa!

territorio più esteso. Ciò era frutto di nuove escursioni dello Scopoli nel 1759 nelle selve fra Lubiana e Gottschee, sul Grintove, Kotschna e Grebénvrh, nel 1760 sul Planina ed al lago Zirknitz, nel 1761 ancora sul Nanos e nei monti presso Senosetsch nel distretto di Wippach, nella regione del Carso e alla costa adriatica, nel 1762 in una parte della Carniola superiore e nelle Alpi di Wochein, nel 1764 nel circondario di Gorizia e in quello di Duino al golfo di Monfalcone. ¹⁾ Si può dire che egli aveva in tal modo percorsa ed esplorata tutta la Carniola, fatta eccezione di gran parte della meridionale, del distretto di Schneeberg nel centro della provincia, allora funestato da bande di masnadieri, e della valle superiore della Sava. Nel medesimo anno pubblicava le „Dissertationes ad historiam naturalem pertinentes,“ lavoro di speciale importanza per la scienza botanica perchè contiene un trattato sulle „Plantae subterraneae.“ In questo infatti fu rivolta particolare attenzione ai vegetali sotterranei. Venti anni dopo Alessandro Humboldt prendeva in mano questi scritti ed esponeva i risultati de' suoi studi nella famosa sua opera „Flora Freibergensis.“

Lo Scopoli si sposò quindi di nuovo in Scheemnitz con Carolina dei Freyenau, discendente da una delle più distinte famiglie ungheresi. Quantunque visse in questa città in condizioni migliori che in Idria, egli cercava tuttavia continuamente un posto nel quale potesse interamente consacrare la vita alla prediletta sua scienza. Passarono dieci anni, e venuto a contezza che nella Università di Vienna era stata istituita una nuova cattedra di storia naturale, presentò per la medesima il suo ricorso. Ma in questa, dietro proposta del barone di Stork, venne nominato Giacomo de' Well, e allora lo Scopoli accettò volentieri nel 1776 la carica offertagli, di professore di chimica e di botanica nella Università di Pavia. Perciò al 1. di settembre dello stesso anno abbandonò l'Ungheria ed ai 15 ottobre salutò la città di sua destinazione, per incominciare la sua attività, quale insegnante, al principio dell'anno seguente.

Maestro e scrittore attivo così come negli anni della giovinezza, rimase in Pavia fino alla sua morte. L'orto botanico, il gabinetto di mineralogia, la collezione malaco-zoologica sono sue creazioni. Opera sua fu pure la riapertura della ricca miniera di Cavarina, ed a lui si deve il merito dell'essersi allora destata nella Lombardia una generale predilezione per le scienze naturali. Pur troppo non mi

¹⁾ Flora carniolica, Ed. II, Praefatio.

venne fatto di scoprire dove se ne siano andati i libri dello Scopoli e le sue collezioni di botanica. Come amichevolmente mi fece sapere il Professore R. Pirotta di Alessandria, prima assistente nel laboratorio crittogamico di Pavia, le medesime non si trovano, come si credeva, nella pavese Università. Desse saranno con probabilità rimaste fatalmente rovinate nel naufragio che narrammo o quando per due volte scoppiò un incendio nella casa del naturalista in Idria. Quali manuali per i suoi discepoli pubblicò allora le „*fundamenta botanica et chimica*“ e tradusse in lingua italiana il „*Dictionnaire de Chimie*“ di Macquer, lavoro che veramente non si dovrebbe già dire una versione, ma bensì un rifacimento completo di un'opera di due soli volumi, che egli con numerose aggiunte, accrebbe fino a dieci. Intraprese in seguito nuove escursioni, raccolse i più rari prodotti naturali e li descrisse nella egregia sua opera „*Deliciae florae et faunae insubricae*.“

Questo suo ultimo lavoro è un volume in foglio, veramente grandioso e di lusso. Venne alla luce in tre parti dal 1786 al 1788. Il frontespizio d'ogni singola parte è un'incisione in rame, rappresentante una rovina della rinascenza, sui margini della quale si apre una veduta di mare, probabilmente la costa di Genova. Un'aquila che posa su quelle pietre, tiene nel rostro una cordicella alla quale è appeso un medaglione circondato di fiori con la scritta: „*Deliciae florae et faunae insubricae*.“ In sul davanti a destra poggia una lapide con l'iscrizione „*Docti novi, nec trita, Actis suis inserant*.“ Linneo; *Sist. Nat.* — Nel frontespizio dell'intera opera evvi una vignetta, rappresentante una parte di Pavia, e così pure la prima pagina di ogni singola prefazione offre varie vedute dell'orto botanico. Ogni parte contiene inoltre venticinque tavole in rame assai bene eseguite.

Ma pur troppo doveva venire arrestata la attività infaticabile di questa mente. Lo Scopoli, già un anno avanti la sua fine, in conseguenza di molti lavori, specialmente microscopici, ebbe così indebolita la vista, che dovette perdere l'occhio destro. Mentre lavorava nella terza parte delle „*Deliciae*“ si dipartiva dal quel mondo scientifico, al quale con tanta gloria aveva appartenuto. Morì gli 8 maggio 1788 in età d'anni 65. ¹⁾

G. A. Scopoli ebbe commercio di lettere con gli scienziati più illustri de' suoi tempi. Nelle sue „*Deliciae*“ si trova un elenco

¹⁾ La nobile famiglia Scopoli di Rovereto, discendente dall'illustre naturalista, ne possedeva il ritratto a olio. La medesima, avanti pochi mesi, lo volle generosamente regalare al civico Museo di Rovereto. (Nota del trad.).

di quelli uomini coi quali fu in corrispondenza. Sono in numero di 123 e tra questi alcuni nomi di molta fama come i seguenti: Adanson, Allioni, Arduin, Banks, Dolomieu, Fabricius, Gessner, Gleditsch, Gmelin, La Grange, Haller, N. de Jacquin, L. de Jussieu, Lapeirouse, Linneo I., II., Mygind, Senebier, Schaeffer, Schreber ecc. Ben quindici Società scientifiche vollero a loro membro questo dotto naturalista. Furono quèste: la i. r. Società di agricoltura di Gorizia, quella di Lubiana e di Graz (1766), la Società per l'apicoltura della Lusazia (1767), la Società agraria in Berna (1769), la Società di scienze naturali in Berlino (1774), l'Accademia g. di Padova (1777), la Società agraria di Pietroburgo (1780), la Società patria di Milano (1780), la regia Società delle scienze di Napoli e di Torino (1781, 1783), la Società toscana (1784), la Società agraria di Torino, la r. Società di agricoltura di Parigi, e la r. Società delle scienze di Tolosa (1785).

Un' eletta schiera di giovani studiosi ascoltava le sue lezioni all' Università. Fra suoi migliori discepoli potè annoverare il botanico D. Nocca, che fu poi suo successore alla cattedra, i zoologi G. Volta e G. Tineo, i chimici Brugnatelli e S. Borda, il mineralogista G. Martinenghi, i farmacisti Marabelli, Mantegazza e Visconti. ¹⁾ Il suo figlio Giovanni (nato in Schemnitz li 2 Agosto 1774, morto nel 1854) si procacciò fama come statistico.

Delle sue doti personali ci informa Maironi Daponte. Fu uomo di virtù severa, assai servizievole e amabilissimo in società, incapace affatto di ingannare o di fingere. Modesto e alieno da ogni vanto vano, ci voleva proprio un' occasione speciale per sentirlo parlare di sè. Ad onta di ciò non isfuggì all' invidia dei dotti, contro la quale ritenne alla propria dignità offensivo, il difendersi. E invero nei suoi ultimi anni gli fu non poco amareggiata la vita da funesti partiti nei quali s' era divisa l' Università. Ed egli sopportò ogni cosa nel segreto dell' anima, nè mai si udì un lamento dalla sua bocca. Si ha anzi esempio che si mostrava sinceramente grato, persino ai nemici suoi, se mai da essi, anche nel modo più odioso, gli veniva notata qualche menda nelle sue opere, intento solo nel cercare la più vicina e propizia occasione di corregger l' errore.

I meriti di un uomo così nobile nel fondo dell' animo non potevano avere nè più bel riconoscimento nè onore più grande, di quello loro tributato dal più grande botanico di tutti i tempi, da Carlo Linneo

¹⁾ La nobile famiglia Scopoli di Rovereto, discendente dall' illustre naturalista, ne possedeva il ritratto a olio. La medesima aveva pochi mesi lo volle generosamente regalare al diviso Museo di storia naturale.

¹⁾ Deliciae, p. 83-87.

che denominò *Hyoscyamus Scopolii*, una *Manacea*, frequente nelle selve della Carniola, scoperta dallo Scopoli, che Jacquin volle chiamare *Scopolia carniolica*. Intorno a ciò lo stesso Scopoli nella „Flora carniolica“ ed, II., t. I., pag. 159, si esprime così: „Pro novo genere sub Scopolae nomine proposuit cl. Jacquinianus. Verum tamen merita mea in re herbaria non ea esse fateor, quae me viris illis adnumerare queant, quorum cognomina novis plantarum generibus data fuerunt. Alii sunt his honoribus longe digniores.“ Già G. A. Schultes aveva denominata questa pianta *Scopolia atropoides*. — Hoppe gli dedicò la *Scrophularia Scopolii*. Anche un altro merito dello Scopoli, di aver diffuse cioè, nuove cognizioni sugli organismi sotterranei veniva riconosciuto quando a lui furono dedicati l'*Anophthalmus Scopolii* e il *Polyporus Scopolii*.¹⁾

La città e la Università di Pavia vollero tramandato alle generazioni remote il nome di questo illustre. La prima denominò la via che conduce all'orto botanico „Via Giovanni Antonio Scopoli.“ Nell'atrio poi della Università si legge la seguente iscrizione:

JOANNI ANTONIO SCOPOLI

QUI

NATURAE MIRABILIA SCRUTATUS

MONTIBUS UNDECUMQUE LUSTRATUS

BOTANICAM INNUMERIS DITAVIT PLANTIS

CHIMICAM FERME PROSCRIPTAM

SUAE DIGNITATI RESTITUIT

TANTUNQUE IN HOC ATHENAEO DOCENDO

PROFECIT

UT EXTERIS GENTIBUS UTRISQUE SCHIENTIAE

DOCTORES ITALIA NON AMPLIUS INVIDERET

ALOYSIUS BRUGNATELLI SYRUS BORDA

FRANCISCUS MARABELLI DOMINICUS NOCCA

PRAECEPTORI OPTIMO

S. A. M. P.

¹⁾ Sturm's „Deutschlands Fauna.“ V. Abth., 21. Band, p. 111-113, Tab. 392, Fig. 9. L'*Anophthalmus Scopolii* fu scoperto da Schmidt nella grotta di Setz, (distretto di Adelsberg) ai 21 maggio 1850. — Persoon, Mycol. europ. II., p. 120, basandosi sulla *Poria membranacea Scop.* (Plant. subl. p. 106, Tab. 28, Fig. 2, fungo trovato nella galleria *antoniana* di Idria).

Scritti di G. A. Scopoli

in ordine cronologico.

1. Dissertatio de effectibus animi. Tridenti 1753, 4°.
2. Methodus plantarum enumerandis stirpibus ab eo repertis destinata. Vindobonae 1754, 4°.

3. Flora carniolica exhibens plantas Carnioliae indigenas et distributas in classes naturales cum differentiis specificis, synonymis recentiorum, locis natalibus, nominibus incolarum, observationibus selectis, viribus medicis, Ibid. 1760, 8°.

In quest'opera l'autore descrisse 756 fanerogame e 256 crittogame. Nella caratteristica dei generi si attenne per lo più a Linneo, e da esso si allontanò solo dove gli parve di poter offrire alcunchè di meglio, introducendo, specialmente nella classe delle *Tetradynamia*, più esatti caratteri. Le singole specie non portano un proprio nome, ma come nella prima edizione dell'opera „Species plantarum“ di Linneo, sono caratterizzate solo da brevi diagnosi. Nella sinonimia seguì Tournefort. Come ci fece sapere in queste pubblicazioni il Dott. Egger ¹⁾, lo Scopoli vi aggiunse il genere *Sesleria*, distinto dal *Cynosorus*. Solamente il nome della specie, *coerulea*, fu imposto da Arduino. Ad onta dei molti meriti che fregiano quest'opera a preferenza di altre simili di quel tempo, la medesima è però difettosa perchè mancante di una gran parte della flora carniolica. Lo stesso autore, in una sua lettera diretta ad Haller (Epistolae eruditorum, t. IV., p. 316-317), si lamenta dei molti errori di stampa che la deturpano.

4. De Hydrargyra Idriensi. Tentamina Physico-Chemico-Medica. Venetiae 1761, 8°.

I. De Minera hydrargyri. II. De Vitriolo Idriensi. III. De morbis fessorum hydrargyri.

Questa opera fu stampata dietro impulso del Dott. G. Schlegel, Jena 1771, 8°; K. Meidinger la tradusse più tardi in lingua tedesca, Monaco 1787 8°.

¹⁾ Verhandl. der k. k. zool. botan. Gesellschaft in Wien, I. B., p. 149.

5. Entomologia Carniolica exhibens Insecta Carnioliae indigena et distributa in ordines, genera, species, varietates. Methodo Linnaeano. Vindobonae 1763, 8°.

A questo lavoro avrebbe dovuto seguire un atlante di incisioni, ma ancora alla tavola in rame quarantesima terza, l'opera fu interrotta. Queste tavole non vennero mai messe nel commercio librario, e già nel 1785 non si potevano più ritrovare in Vienna. (Fuesli, Neues, Magazin f. Entomologie, 1785, t. II., p. 364). L'autore, probabilmente, malcontento della incisione de' suoi esatti disegni, abbandonò l'impresa e distrusse il materiale raccolto. Di questi rami parlò diffusamente H. Hagen (Stett. ent. Zeitschr, 15 Jahrg. [1854], p. 81-91). Essi si possono considerare come una delle maggiori rarità della letteratura entomologica. Hagen alla pag. 83 osserva: „Della straordinaria rarità di queste tavole ce ne dà prova, il non essere le medesime citate, a mia saputa, da nessun entomologo, nemmeno nelle monografie più dettagliate. L'esemplare da me raffrontato è forse l'unico che sia rimasto.“ Si può tuttavia osservare in proposito che ne esiste uno nella collezione di storia naturale della Scuola reale superiore dello Stato in Lubiana.¹⁾ Lo legò alla medesima il Dott. G. Ferd. Schmidt. — Hagen ritiene queste incisioni abbastanza buone. „Molte di queste si elevano al di sopra della mediocrità ed alcune si possono dire ben riuscite.“ In seguito verranno resi noti i risultati di un confronto delle descrizioni con le tavole per i neurotteri. Anche per i Ditteri dell' „Entomologia“ si trovò un collaboratore nel Dott. R. Schiner (Verh. der k. k. zool.-botan. Gesellschaft in Wien. — 1856, p. 405), e per i Lepidotteri in P. C. Zeller (Stett. Zeitg, 1856, XVI, p. 233).

6. Introductio ad diagnosim et usum fossilium. Ibid. 1763, 8°. — Tedesco sotto il titolo „Einleitung zur Kenntniss und Gebrauch der Fossilien; für Studierende.“ Riga und Mitau 1769, gr. 8°.

7. Annus I. Historico Naturalis. Lipsiae 1769, 8°. — II et III. Ibid. eod. — IV. Ibid. 1770. — V. Ibid. 1772. Le prime annate comparvero in lingua tedesca col titolo „*Bemerkungen aus der Naturgeschichte*.“ La prima annata tratta degli uccelli. Il Dott. Günther tradusse dal latino la II. e III. annata. Leipzig 1770. Versione di K. Meidinger. Ibid. 1770, 8° e Vienna 1771, 8°. Lo stesso Meidinger fece pure una traduzione in lingua tedesca del trattato „Dissertatio de apibus,“ contenuto nell'annata IV. „Abhandlung von den Bienen und ihre Pflege.“ Wien 1787, 8°.

¹⁾ Se ne trova un esemplare anche nella Biblioteca dell' i. r. Gabinetto zoologico di Corte a Vienna.

8. Memoria che riportò il premio sopra il quesito proposto dalla Ces. Reg. Società di Gorizia e Gradisca. 1769, 8°.

Edizione tedesca: „ Preisschrift über die von der k. k. Acker-gesellschaft zu Görz und Gradisca im Jahre 1769 aufgeworfene Frage: Von den Ursachen des Mangels an Dünger in den besagten Graf-schaften und den Mitteln zur Vermehrung und rechtem Gebrauch desselben. Wien 1771, 8°.

9. Mineralogische Vorlesungen für die Bergakademie zu Schemnitz. Wien 1771, 8°.

10. Flora Carniolica exhibens plantas Carnioliae indigenas et distributas in classes, genera, species, varietates, ordine Linnaeano. Editio secunda aucta et reformata. Vindobonae 1772. 2 tomi, c. 65 tab. Lo Scopoli descrisse in quest'opera 1251 fanerogame e 384 crittogame; la sinonimia, esposta criticamente, arriva fino a Bauhin; l'ordinamento non fu già fatto secondo il sistema naturale, ma secondo il sessuale di Linneo e ciò per le seguenti ragioni: 1. Per i salti troppo grandi che il botanico è costretto di fare in tale ordinamento. 2. Perchè spesso un singolo genere apparisce come rappresentante di una intera famiglia. 3. Perchè la maggior parte degli erbari eran già ordinati secondo il sistema di Linneo. 4. Perchè non ispetta al botanico di creare nuove classi, bensì di descrivere esattamente le piante, e di porle nei generi corrispondenti, dopo averle ben determinate. — Vi sono contenute non meno di 97 fanerogame e 44 crittogame (exclusive Fungi) non conosciute da Linneo. Con ciò si spiega, esser stato ragionevole il chiasso che fece questa opera al suo comparire. Veramente alcune delle nuove specie vennero eliminate dopo un esame più accurato, o portano, poste in altri generi, il nome di altri autori. — Un numero non piccolo mantiene tuttavia il nome dato loro dallo Scopoli e tra queste alcune molto conosciute e diffuse. Tali sarebbero p. e.: *Glaucium luteum*, *Arabis hirsuta*, *arenosa*, *Draba ciliata*, *Sisymbrium officinale*, *Cakile maritima*, *Evonymus latifolius*, *verrucosus*, *Genista sylvestris*, *Cytisus prostratus*, *purpureus*, *Vicia grandiflora*, *Spiraea ulmifolia*, *Alchemilla arvensis*, *Callitriche stagnalis*, *Siler trilobum*, *Myrrhis odorata*, *Sedum roseum*, *Galium Cruciatum*, *vernum*, *Senecio lanatus*, *Cirsium carniolicum*, *Erysithales spinosissimum*, *oleraceum*, *lanceolatum*, *eriphorum*, *palustre*, *arvense*, *Centaurea Karschiana*, *Campanula caespitosa*, *Gentiana pannonica*, *Pedicularis acaulis*, *Carpinus duinensis*, *Ostrya carpinifolia*, *Salix glabra*, *Pinus Mughus*, *Asphodelus liburnicus*, *Carex glauca*, *maxima*, *alba*, *pilosa*, *ferruginea*, *Agrostis alpina*, *Poa dura* ecc. ecc.

I botanici di ogni tempo studiarono diligentemente e con utilità

la „Flora“ di G. A. Scopoli, che fu ritenuta un'opera classica dell'epoca di Linneo. Benchè sia passato più di un secolo dalla sua prima pubblicazione, è questa ancora l'unica opera autorevole che ci dia bastanti lumi sulle condizioni botaniche della Carniola.

11. *Dissertationes ad scientiam naturalem pertinentes. Pragae 1772.* Oltre alcune brevi memorie sui minerali ungheresi, questo scritto ne contiene una intitolata „*Plantae subterraneae descriptae et delineatae.* P. 84-120, c. tab. I-XLVI.“ Vi sono descritte 75 specie di piante che si trovano nelle miniere di Schemnitz, di Herregrund, di Königsberg nell'Ungheria, nonchè in quelle di Idria. I disegni sono alquanto rozzi, tuttavia tanto fedeli da poterli riconoscere al confronto. Lo Scopoli, senza far cenno della miniera, nomina solo i pozzi e le gallerie. Si deve perciò osservare che solo le *ubicazioni* del pozzo *antoniano* e della galleria *teresiana*, appartengono alla Carniola, (circa 15 forme di funghi imperfetti), le altre all'Ungheria.

12. *Principia mineralogiae systematicae et practicae succinctae exhibentia structuram telluris, systemata mineralogiae, lapidum classes, genera, species, cum praecipuis varietatibus eorumque characteribus, synonymis. etc. nec non regulis nonnullis generalibus ad docimasiam et pyrotechnicam metallurgicam pertinentibus. Pragae. 1772, 8°.*

Ne fu pubblicata una versione in lingua italiana con annotazioni da G. Arduini (Venezia 1778), ed una in lingua tedesca da Carlo de' Meidinger. *Ibid.* 1786, 8°.

13. *Crystallographia hungarica. Pars I. exhibens Crystallos in dolis terrae cum figuris rariorum. Pragae 1776, 4°.*

14. *Introductio ad historiam naturalem, sistens genera lapidum, plantarum ed animalium hactenus detecta, characteribus essentialibus donata, in tribus divisa, subinde ad leges naturae. Ibid. 1777, 8°.*

15. *Fundamenta chemica, praelectionibus publicis accomodata. Ibid. 1777, 8°. Editio altera aucta et emendata. Papiae 1780, 8°.* — Versione in lingua tedesca, Vienna 1786, gr. 8°.

16. *Primae lineae systematis naturae adfinitatibus corporum inaedificatae. Pragae 1776, 8°.*

17. *Fundamenta botanica, praelectionibus publicis accomodata. Papiae 1783, 8° maj.*

18. „*Dictionnaire de chimie*“ par Pierre Jos. Macquer. 10 vol. Venetiae 1784, 8°.

19. *Deliciae Florae et Faunae Insubricae seu novae et minus cognitae species plantarum ed animalium, quas in Insubria Austriaca tam spontaneas quam exoticas vidit, descripsit et aeri incidi curavit. Pars. I.-III. Ticini 1786-1788, fol. maj, c. 75 tab.*

20. Examen de quelques espèces de bois de pin de la térébinthine, d'huile ou larme de sabin, de la poix noire ou navale, de la résine de pin. Turin 1788, 4°.

21. Anfangsgründe der Metallurgie; mit 20 kupfertafeln. Mannheim 1789, gr. 4°.

Memorie pubblicate nei seguenti periodici scientifici.

I. Abhandlungen und Beobachtungen der ökonomischen Gesellschaft in Krain. Jahrg. 1771, 2. Theil, Nr. 1. „Von den Kohlenbrennen.“ — Sonderabdruck, Bern 1773, 8°.

II. Crells chemische Annalen.

„Ueber den verschiedenen Gehalt des ätzenden Sublimates an Quecksilber.“ 1784, 1, Stück.

„Untersuchungen einiger Holzarten aus der Gattung der Fichte, des Terpentins, des schwarzen oder Schiffspechs, des Harzes.“ 1788, 8, Stück.

III. Crells, Beiträge zu den chemischen Annalen.

„Versuche, den verdorbenen Wein betreffend.“ I. Band, 1. Stück, 1785.

„Gedanken über das Phlogiston.“ Ibid., 4. Stück.

„Ueber die Bestandtheile der Gallen- und Blasensteine.“ II. Band, 3 Stück.

(La versione venne fatta con la permissione dell'autore).

Publicazioni del civico Museo di Rovereto.

1. Stato del Museo cittadino in Rovereto, aperto il giorno 18 novembre 1855. (Dalle Appendici del Messaggiere Tirolese). Rovereto dall'i. r. tipografia Marchesani 1855.
2. Cenni biografici di Fortunato Zeni, fondatore del Museo, pel Dottore Ruggero de' Cobelli. (Con ritratto). Sulla tomba di Fortunato Zeni nel dì dei suoi funerali 20 febbraio 1879. Parole di Giovanni de' Cobelli Direttore del Museo. Rovereto, Tipografia Sottochiesa 1879.
3. La stazione litica del Colombo di Mori e l'età della pietra nel Trentino. Pel Dottore Paolo Orsi. (Pubbl. per cura del Bullettino di Paletnologia italiana e del civico Museo di Rovereto.) Reggio d'Emilia, tipo litografia degli Artigianelli 1883.
4. Gli ortotteri genuini del Trentino. Notizie preliminari del Dottore Ruggero de' Cobelli. Rovereto. Tip. roveretana ed. 1883.

Pubblicazioni del Museo Civico di Rovereto

- 1. Stato del Museo cittadino in Rovereto, aperto il giorno 15 novembre 1855. (Dalla *Annuaire del Messagerio Triestino*, Rovereto 1856, p. 10).
- 2. Compendio storico di Fortunate Noni, fondatore del Museo, per Dottor Magro de Cobelli. (Con ritratto).
- 3. Sulla tomba di Fortunato Noni, di cui non furono 30 febbraio 1879.
- 4. Parole di Giovanni de Cobelli Direttore del Museo, Rovereto, Triestina, settembre 1879.
- 5. La stazione litorale del Comune di Mori e l'area della piazza di Trieste. Per Dottor Paolo Gori. (Pubbli per anno del Bollettino di Paleontologia Italiana e del Museo Civico di Rovereto). Roma e Lodi, (con illustrazioni).
- 6. Gli ornamenti gemini del Triestino. Notizie preliminari del Dottor Eugenio de Cobelli. Rovereto, Triestina, ed. 1883.

